

Contributo Azione Cattolica Torino

Ispirati dalle immagini possiamo affermare di desiderare una Chiesa torinese con le mani in pasta che si prende cura degli altri nella condivisione. Una Chiesa votata all'inclusione, creativa, capace di custodire un tesoro importante, di accompagnare la vita di ogni persona

C'è molto da fare, ma vogliamo valorizzare la dinamica dell'offertorio, in cui portiamo sull'altare la nostra vita, le nostre fatiche e ci viene restituito il pane dell'Eucarestia.

Ci serve un posto dove trovare senso a ciò che stiamo vivendo, dove incontrare Cristo.

C'è la necessità di creare ponti e aprirsi anche verso ciò che è sconosciuto per essere Chiesa accogliente e casa per tutti.

Intercettare le domande di vita e di senso più che di fede (dizione esclusiva) e intercettare i vissuti senza arrivare già con la risposta pronta. Da questo periodo impariamo che ciò che è fallito, lo sia perché non abbiamo creato relazioni vere. Le comunità vanno costruite su fraternità vera, dove tutti possono esprimere ciò che sono e raccontarsi. Dobbiamo cambiare la prospettiva e guardare al mondo.

Oggi il rischio più grande è quello dell'indifferenza nei confronti della Chiesa e di Dio.

La pandemia ha posto in luce contemporaneamente la fragilità di alcune comunità e la capacità di sapersi mettere in gioco di altre. Occorrono fantasia e progettualità offrendo proposte di aggregazione, confronto e formazione con uno stile di apertura al mondo. L'Associazione in questo ambito continua a fare proposte alle comunità parrocchiali con l'obiettivo di consentire ai laici di ogni età di crescere nella corresponsabilità ecclesiale e nell'impegno nel mondo.

Va recuperata la dimensione della carità e della cura della dignità dell'uomo e del pianeta. Dobbiamo essere credibili anche da questo punto di vista. Ci stiamo dimenticando di essere fratelli e di far vedere all'esterno come ci amiamo nella Chiesa.

Tutto ciò va visto come opportunità e non come sfida.